

III Avvento, '74

TESTO: MANGIATO DI MATTEO 11, 2-11.

++ CONTENUTO AL TESTO.

La prima parte del testo di Matteo ha per oggetto la ricerca dell'identità di Gesù.

Nei testi profetici il messia e il regno ^{messianico} ~~profetico~~ erano stati delineati in termini molto diversi, se non contraddittori. Per esempio la venuta del messia era stata annunciata come giorno di ira in cui finalmente la giustizia avrebbe trionfato, la liberazione di Israele sarebbe venuta, i nemici del popolo di Dio sarebbero stati annientati per sempre.

Giovanni Battista, proprio in continuità con questo filone profetico, aveva visto in Gesù il messia che avrebbe purgato l'aia con il ventilabro gettando la pula nel fuoco, che avrebbe affondato la scure alle radici degli alberi cattivi (Mt. 3,8 sg.). Gesù invece si presenta diverso, non corrisponde a quelle attese messianiche. Egli annuncia pace e perdono, si mostra medico venuto per i malati, pastore in cerca degli smarriti. Dal carcere Giovanni sente raccontare delle opere di bontà compiute da Gesù, del suo atteggiamento umile e attento agli emarginati di allora; rimane stupito e perplesso di fronte alla pazienza, alla mansuetudine di Gesù nel restaurare il regno di Dio.

Per dissipare le perplessità sue e dei discepoli, Giovanni manda i discepoli a interrogare Gesù: "Sei tu colui che viene o dobbiamo attenderne un altro?"

La risposta di Gesù aiuta Giovanni a capire quello che ancora non poteva capire, che cioè la venuta del Messia si sarebbe realizzata in due tappe: quella dell'umiliazione nella carne, quella finale nella gloria. Gesù apre gli occhi di Giovanni su altre profezie che pure dovevano avverarsi: appellandosi soprattutto a Isaia (29, 18-19; 33, 5-6; 61, 1-2) Gesù proclama di essere l'Atteso che realizza il messianismo umile e sofferente, ~~umile~~ paziente, misericordioso e liberatore (il riferimento ai ciechi, storpi, ecc. sta ad indicare le categorie più emarginate del tempo che per Israele erano simbolicamente riassuntive dei mali dell'umanità).

Nel contesto delle attese trionfalistiche il "Beato chi non si scandalizza di me" (Mt. 11,6) fa riferimento allo scandalo della passione che il credente nella profezia deve subire senza cadere nella incredulità. Giovanni, prima ancora di Pietro (cf. Mt. 16,22), è chiamato ad usare della inconspicuità per aprirsi alla fede nel Messia umile e sofferente.

La seconda parte del brano di Matteo contiene l'elogio che Gesù fa del Battista: egli non è soltanto un profeta, ma un profeta superiore a tutti predetto da Malachia. Ma secondo Gesù con Giovanni finiscono i tempi della preparazione, nascono invece i tempi del regno dove il più piccolo è più grande del Battista: di una grandezza che non è né ascetica né m... che è dell'ordine della salvezza apportata da Cristo

COMUNICA' PARROCCHIALE S. GIACOMO

TESTI III AVVENTO: - Sofonia 3, 14-18: " Gioisci figlia di Sion, esulta Israele, rallegrati con tutto il cuore figlia di Gerusalemme. Non tenere, non lasciarti cadere le braccia. Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegherà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa".

- Paolo ad Filippei 4, 4-7: "Fratelli, rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora: rallegratevi. La vostra amabilità sia nota a tutti gli uomini. Non angustiatevi per nulla. La pace di Dio che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Gesù Cristo".

- Luca 3, 15-18: "Poichè il popolo era in attesa e molti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo. Giovanni rispose a tutti dicendo: Viene dopo di me uno che è più forte di me, egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco".

RIFLESSIONI:

1- La liberazione che Cristo ci porta è fonte di gioia. Il Vangelo, infatti, è lieta notizia. Un cristiano triste non è autentico. Si può essere nella gioia anche quando le tribulazioni infuriano (come Sofonia in un'ora difficile del popolo di Israele, come Paolo in carcere a Roma) perchè la gioia non è conquista dell'abilità umana, ma dono dello Spirito di Dio ("Rallegratevi nel Signore", "Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo").

3- I motivi della gioia cristiana: il Signore è in mezzo a noi (Sofonia), il Signore è vicino (Paolo). Il senso della paternità di Dio e della sua provvidenza dona serenità alle vicende umane: siamo in buone mani. Il senso della prossimità del Signore stimola la gioia della ricerca di Lui in situazioni ed esperienze sempre nuove di incontro (saper leggere i segni della sua presenza).

4- E' possibile oggi essere testimoni della gioia? Oggi che sembra prevalere la frenesia del divertimento e del fracasso, del possesso e del godimento delle cose, invece della serenità, della semplicità, della profondità intima della gioia? Chi ci incontra ha la sensazione che noi siamo i destinatari, i depositari della lieta notizia del Vangelo? E' raro incontrare volti sereni, distesi, che ispirano fiducia e gioia di vivere, che conciliano con la vita. Perchè? Forse possediamo troppe cose, abbiamo la vita occupata da tanti idoli, e Dio non trova spazio per sprigionare in noi il gusto delle cose semplici ed essenziali, la gioia della partecipazione alla vita dei fratelli. E poi, abbiamo fiducia in tante cose e persone, ma non ne abbiamo in Dio, tant'è vero che quando qualcosa va storto ci rattristiamo e ci sfiduciamo, invece che moltiplicare la forza e il coraggio.

5- Che cosa possiamo fare per educarci alla gioia e per suscitare un sorriso in chi soffre o ha avuto tanto poco dalla vita?

6- (CATECHISTI-VANGELO): Cristo ragione d'essere di ogni credente, misura di verità della Chiesa, critica della Chiesa dall'interno, critica radicale della nostra menzogna. Ma anche segreto della nostra liberazione, forza della nostra crescita.